

## Bufera sulla proposta «dem» di unificare Imu e Tasi: il premier la boccia

ROMA - Un pasticcio durato poche ore, bastate però a sollevare un vero polverone sul Pd e sul governo.

L'accusa, delle opposizioni ma anche di **Confedilizia**, era quella di tentare un nuovo aumento delle tasse sulla casa. Sul banco degli imputati un emendamento alla manovra che chiedeva, in sostanza, di unire Imu (sulle seconde case) e Tasi in un unico balzello, la

nuova Imi, per semplificare la vita ai contribuenti. Peccato che, a conti fatti, la misura rischiasse di far salire il prelievo sugli immobili, visto che fissava un tetto massimo per l'aliquota superiore, in molti casi, a quella attuale. Ma la parola d'ordine del governo Renzi era e rimane «giù le tasse»: ecco quindi che l'emendamento è stato prima approfondito e verificato a dovere e

poi ritirato dallo stesso Manlio Marchi, che per primo lo aveva firmato.

«Siamo al "compro una vocale" di Mike Buongiorno...» ha ironizzato Matteo Renzi, riferendosi al nome che avrebbe dovuto avere la nuova tassa unica, l'Imi. «È una cosa che non sta né in cielo né in terra - ha tagliato corto il premier - noi non aumentiamo le tasse, vogliamo tagliarle».

